



Balsaminaceae

Impatiens balfourii Hook.f.

Sinonimi: *I. mathildae* Chiovenda, *I. insubrica* Beauverd

Nomi comuni: Balsamina di Balfour, Balsamina himalayana

Inglese: Balfour's touch-me-not, Kashmir balsam

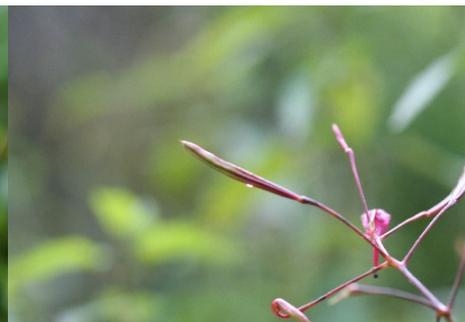
Nomi dialettali piemontesi: -



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Bouvet

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie:

Asia (Himalaya).

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta in Europa meridionale a scopo ornamentale all'inizio del XX secolo (ma risulta coltivata in Italia, a Torino, già dal 1814). In Italia è segnalata per la prima volta come spontaneizzata nel 1915-16 in Piemonte, presso Torino.

RICONOSCIMENTO

Habitus [Foto 1]: specie erbacea, annuale, alta fino a 1.2 m. **Fusto:** erbaceo, ramificato, carnoso, glabro, verde pallido o rossastro. **Parti sotterranee:** radici superficiali e poco robuste; spesso con radici avventizie al nodo basale. **Foglie [Foto 1]:** alterne, con picciolo non ghiandoloso; lamina semplice, larga 3-7 cm, lunga 2-13 cm, ovata, con bordo dentato, glabra, con nervature affossate sulla pagina superiore, prominenti sulla pagina inferiore. **Fiori [Foto 2]:** infiorescenza a racemo apicale, con 3-8 fiori. Fiori ermafroditi, zigomorfi, lunghi 2.5-4 cm, di colore che varia dal porpora al rosa, con fauce bianca. Uno dei sepali è simile a un petalo e si stringe progressivamente in uno sperone lungo fino a 2 cm, diritto o poco ricurvo. **Frutti [Foto 3]:** capsule cilindriche, lunghe sino a 2-2.5 cm. Contengono 4-16 piccoli semi, nero-bruni.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

***Impatiens glandulifera* Royle** (Balsamina ghiandolosa): pianta alta fino a 2 m, con fusto poco ramificato; foglie opposte o verticillate a 3, con lamina ellittica o lanceolata. Infiorescenze a racemo ascellare con 5-12 fiori; fiori di colore che varia dal porpora al rosa, con sperone lungo fino a 0.8 cm, piegato a gomito. Capsule lunghe 3-5 cm.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: simili a quelle di *I. parviflora* rispetto ai fattori climatici e pedologici. Entrambe le specie sono adattate a climi temperati e prediligono suoli relativamente meno umidi rispetto a *I. glandulifera* che vive bene anche in suoli idromorfi. E' possibile però trovare popolamenti di *I. balfourii* anche in greti periodicamente alluvionati poiché le piante sono in grado di adattarsi a tali condizioni avverse andando rapidamente a seme prima di morire. Rispetto al fattore luce *I. balfourii* è più esigente di *I. parviflora*, perciò occupa principalmente posizioni di margine di bosco o di vegetazione aperta ma si rinviene anche nei boschi.

Impollinazione: entomogama.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Impatiens balfourii*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: dicembre 2024.

Dispersione: produce numerosissimi semi, che vengono dispersi per autocoria, quando a maturità le capsule esplodono proiettando i semi ad alcuni metri di distanza.

Riproduzione vegetativa: si riproduce solo per seme.

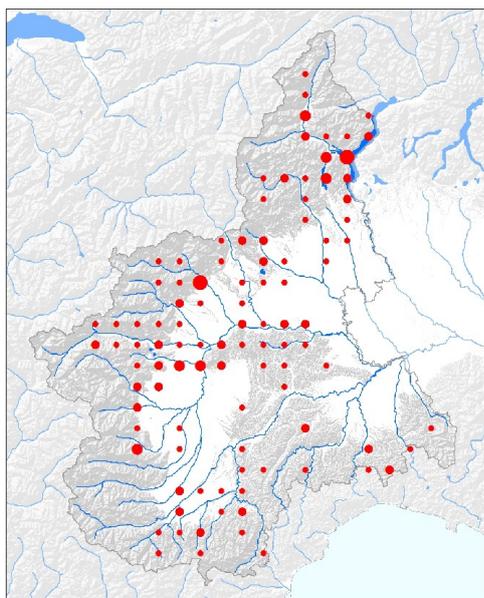
PERIODO FIORITURA:

Lug-Ago-Set.

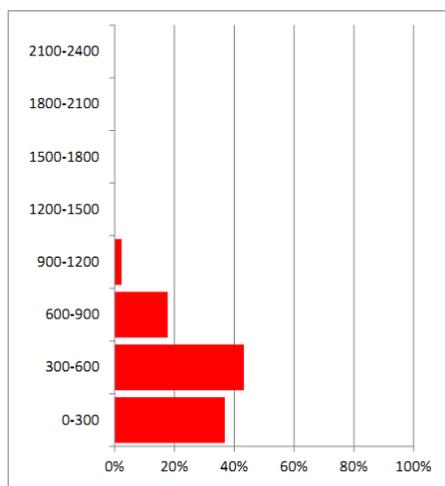
AMBIENTE

Presente principalmente in ambienti disturbati: aree ruderali, bordi di strada, margini di bosco e greti.

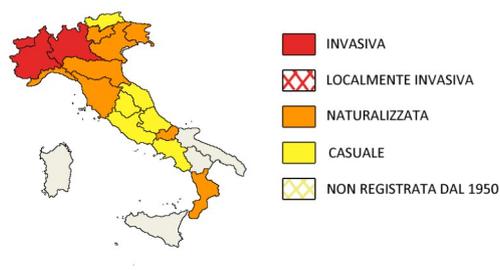
DISTRIBUZIONE



Istogramma distribuzione altitudinale in Piemonte (minima, mediana e massima): 130 (410) 970



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV LISTA NERA VALLE D'AOSTA (Poggio *et al.*, 2010)
INV WATCH LIST CPS-SKEW

IMPATTI

Ecosistemi

I popolamenti densi provocano un impoverimento della vegetazione indigena soprattutto lungo i corsi d'acqua dove *I. balfourii* può danneggiare la vegetazione riparia naturale lungo le sponde, nelle zone di greto e sul margine delle aree boscate.

Habitat Natura 2000 minacciati (* habitat prioritari):

formazioni erbacee ed arbustive di greto (**3220, 3230, 3240, 3270**), ambienti prativi (**6210, 6410, 6430, 6510**), boschi (**91EO*, 91FO, 9160, 9180***).

Agricoltura e allevamento

La specie non è segnalata come dannosa in agricoltura. Tuttavia, occasionalmente, può costituire densi popolamenti in ambienti umidi e ombreggiati, quali pioppeti adiacenti ad ambienti naturali non sottoposti a lavorazioni del terreno e/o a sfalci.

Salute

-

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

- 1) Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica.
- 2) In aree limitrofe a zone già infestate, evitare la presenza di suolo nudo e favorire la conservazione della copertura vegetale.
- 3) Al fine di prevenire la colonizzazione di superfici nude di terreno in aree di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie autoctone sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere un'area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata e uscita dall'area di cantiere.
- 4) In tutti gli ambiti considerati prestare particolare cura alla pulizia delle macchine agricole impiegate per effettuare gli interventi di contenimento della specie per evitare la dispersione dei semi.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
 - Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
 - Fresatura ed erpicatura: rappresentano le lavorazioni meccaniche ordinarie del pioppeto funzionali al contenimento delle malerbe soprattutto annuali come *Impatiens* spp.
- Si consiglia di monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e nel caso ripeterli più volte nel corso della stagione e degli anni.

Interventi di tipo chimico

E' possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro (glifosate, glufosinate ammonio). In pre-emergenza o in post-emergenza è possibile impiegare prodotti antigermine (oxifluorfen, oxadiazon, pendimetalin) avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima di 10 cm. Impiegare attrezzature che riducano il più possibile fenomeni di deriva dei prodotti fitosanitari quali ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti.

Interventi di rivegetazione

Seminare miscugli di specie autoctone a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Alcune sperimentazioni consigliano di creare una copertura vegetale di leguminose e di applicare la tecnica del sovescio dei residui.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
 - Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
 - Fresatura ed erpicatura: rappresentano le lavorazioni meccaniche ordinarie del pioppeto funzionali al contenimento delle malerbe soprattutto annuali come *Impatiens* spp.
- Si consiglia di monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e nel caso ripeterli più volte nel corso della stagione e degli anni.

Interventi di tipo chimico

E' possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro (glifosate, glufosinate ammonio). In pre-emergenza o in post-emergenza è possibile impiegare prodotti antigerminello (oxifluorfen, oxadiazon, pendimetalin) avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima di 10 cm. Impiegare attrezzature che riducano il più possibile fenomeni di deriva dei prodotti fitosanitari quali ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti.

Interventi di rivegetazione

Seminare miscugli di specie autoctone a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Alcune sperimentazioni consigliano di creare una copertura vegetale di leguminose e di applicare la tecnica del sovescio dei residui.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
- Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni più estese e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
- Pacciamatura: da realizzare con materiali plastici prima della ripresa vegetativa primaverile. Prima dell'intervento è opportuno rimuovere la vegetazione residua dell'anno precedente. Occorre monitorare costantemente la pacciamatura e riparare eventuali lacerazioni.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Tuttavia ponendo attenzioni aggiuntive rispetto alle cenosi circostanti e qualora la specie non sia insediata in ambienti acquatici il trattamento chimico può essere valutato nel caso l'infestazione minacci ambienti di interesse naturalistico.

Interventi di rivegetazione

Copertura delle superfici nude di terreno con inerbimenti e/o messa a dimora di flora autoctona impiegando possibilmente miscugli di semi certificati.

Precauzioni specifiche per l'operatore

No.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Gli sfalci e gli scarti verdi realizzati prima della fioritura possono essere trinciati e lasciati in loco in cumuli di degradazione. Per tagli e sfalci realizzati dopo la fioritura, i residui vegetali devono essere gestiti e trasportati con attenzione utilizzando sacchi di plastica, individuando un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e protetta con teloni di plastica. Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.